

Il presidente della Commissione si presenta a Strasburgo con aria preoccupata e dimessa: «Il no danese è anche un insegnamento La sovranità nazionale non è in discussione»

L'assemblea reagisce unanime da Cot a Tindemans: «Il trattato non si tocca» Colajanni: «Proseguiamo con chi ci sta» Da Londra Major lancia segnali ambigui

Cecoslovacchia Meciar rifiuta l'incontro con Havel



Si approfondisce il scontro fra il presidente Vaclav Havel e il leader slovacco Vladimir Meciar (nella foto) che oggi ha rifiutato di incontrare il capo dello stato per discutere del futuro del paese. Oltre alla formazione del nuovo governo e alla sopravvivenza della struttura federale in ballo c'è la candidatura di Havel a un secondo mandato presidenziale. Meciar, rimosso dalla carica di premier della Slovacchia nel maggio del '91, ha annunciato che non appoggerà Havel quando a luglio il parlamento dovrà eleggere il presidente e sembra anzi deciso a ottenerne le dimissioni. Il partito civico democratico di Vaclav Klaus cui il presidente ha affidato l'incarico di formare il governo sostiene la candidatura di Havel che ha in qualche modo concesso la sua elezione al mantenimento dell'attuale assetto federale. Dal canto suo Meciar punta apertamente alla piena sovranità della Slovacchia e alla preservazione di legami molto deboli con la Boemia e la Moravia in materia valutaria e di difesa. Havel spera quindi di poter incontrare il leader di Bratislava oggi. In coincidenza con la ripresa delle consultazioni sulla formazione del governo. Ma il portavoce di Meciar Bohus Geci ha dichiarato alla stampa che il massimo esponente del nazionalismo slovacco non farà parte della delegazione e che l'inserimento del presidente nei negoziati non è casuale. Geci ha inoltre lamentato il fatto che Havel abbia chiesto soltanto a Klaus di avviare le trattative per la formazione del nuovo esecutivo federale.

Delors: «Unione più vicina ai cittadini»

L'Europa fa l'autocritica, il Parlamento: «Andiamo avanti»

L'Europa fa l'autocritica e si presenta al Parlamento di Strasburgo con aria dimessa e preoccupata. «Occorre più trasparenza e maggiore informazione», dice Jacques Delors, dal no danese ci giunge un insegnamento: «dobbiamo costruire un'Unione europea più vicina ai cittadini». L'europarlamento risponde: «Andiamo avanti». Da Londra segnali ambigui: garantiamo le prerogative nazionali



Il presidente della Commissione Cee Jacques Delors durante il suo intervento al Parlamento di Strasburgo

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

■ STRASBURGO Tutto è ancora in alto mare e il no danese a Maastricht pesa come un macigno sul futuro dell'Europa. L'assemblea di Strasburgo si è riunita per discutere le conseguenze di questo voto referendario mentre all'orizzonte appaiono nuove nubi: giovedì prossimo saranno gli irlandesi a decidere con un no o un sì il destino comunitario e in una domenica di settembre sarà la volta dei francesi mentre le agenzie di sondaggio segnalano un aumento costante degli oppositori al trattato di Maastricht. Londra, che dal primo luglio assumerà la presidenza di turno della Cee, sta giocando pesante e dal quartier generale del Foreign Office spara bordate contro la Commissione di Bruxelles e contro Jacques Delors il cui mandato

presidenziale dovrebbe venir rinnovato, in via eccezionale, alla fine del mese al Consiglio europeo di Lisbona. Ma non solo John Major sembra voler approfittare sino in fondo del blocco danese e voci sempre più insistenti parlano di un documento inglese da aggiungere al trattato di Maastricht per chiarire e rafforzare i poteri dei governi e dei parlamenti nazionali rispetto a quelli di Bruxelles e Strasburgo. Insomma una rinegoziazione che tutti a parole, continuano a negare. Se queste sono le premesse e il clima, si capisce subito perché Jacques Delors abbia svolto ieri una relazione prudentissima e molto autocritica. «A Oslo è stato deciso all'unanimità di non rinegoziare il testo e persino la Danimarca non ce

lo ha chiesto. Noi dobbiamo andare avanti con calma ma determinati. Abbiamo bisogno di speranza e non di disfattismo. Senza dimenticare che il no danese è anche un insegnamento». Il presidente della Commissione parla lentamente e contrariamente al solito legge un testo scritto, non improvvisa. «Occorre maggiore trasparenza nelle decisioni. Rad-

doppiare gli sforzi per spiegare, farci capire dai cittadini europei. Sottolineando con forza che l'Unione europea non mette in questione la sovranità nazionale dei singoli stati». Il trattato insiste Delors è il punto di partenza per un diverso ordinamento che «unisca per fare la forza» e mantenga quelle differenze nazionali che sono la grande ricchezza dell'Europa.

pa si tratta di condividere le competenze in alcuni settori e basta. Dobbiamo avvicinarci ai cittadini, ripete ossessivamente facendo comprendere a tutti che un ulteriore garanzia per chi teme lo strapotere della Comunità sarà rappresentato dall'aumento dei poteri del parlamento europeo e di quelli nazionali. Si decisamente, Delors frena. Anche sulla sua te-

sta pesa il macigno danese. L'aggressività dei mesi scorsi è sparita, il sogno europeo si fa realpolitik. L'assemblea di Strasburgo però non ha abbandonato e reagisce con slancio. Jean Pierre Cot presidente del gruppo socialista non usa mezzi termini: «Rinegoziare il trattato sarebbe disastroso. Dobbiamo rispettare il calendario. Bloccare qualsiasi fuga in avanti con avventurosi ampliamenti della Comunità e realizzare gli impegni di Maastricht questa è la nostra ambizione. «Niente ritardi», proclama Leo Tindemans presidente del Pse (democristiani più conservatori inglesi). «L'importante è salvare l'essenziale», ribadisce Luigi Colajanni presidente della Sinistra unitaria - che significa salvare il processo verso l'Unione europea. Andiamo avanti con chi ci sta e lasciamo le porte aperte a chi ci vuole raggiungere. Certo i negoziati sono stati condotti in modo verticistico ma oggi non è possibile rinegoziare. Qualcuno vuole approfittare del voto danese e chiede di limitare i poteri del presidente allargare subito la Comunità a nuovi stati. L'obiettivo è chiaro: si tenta di peggiorare la situazione ridurre la portata delle decisio-

Panama, ucciso soldato usa alla vigilia dell'arrivo di Bush

verso Rio de Janeiro. L'altro oggi una breve sosta a città del Panama. Negli scontri è rimasto ferito anche un agente dei servizi di sicurezza. Bush ha condannato l'uccisione del soldato. «È già brutto quando un militare americano viene colpito è ancora peggio quando viene ucciso».

Primarie in Nord Dakota Tra i democratici vince un carcerato

che da Bill Clinton a Jerry Brown, il del partito avevano snobbato la consultazione, fanalino di coda dopo quelle della scorsa settimana in California, Alabama, Montana, New Mexico e New Jersey. Col voto del 2 giugno i mass media avevano sbandierato la fine della stagione delle primarie. Gli abitanti del Nord Dakota eredi di Toro Seduto, si sono «arrabbiati». È successo così che la vittoria è andata a un personaggio bizzarro da anni in carcere per truffa ai danni dei suoi seguaci.

Polizia americana in rivolta contro la canzone Ammazzapoliziotti

«Ho il fucile a canne mozzate, la mia auto ha i fan spenti, ora sparo qualche colpo / ed ammazzo un po' di agenti». Il ritmo è quello ossessivo del rap. L'interprete una star dell'universo musicale americano il nero «Ice-T» il rotolone della sua ultima canzone, «L'ammazza poliziotti» sta provocando una vera e propria rivolta. La polizia texana ha già lanciato il suo anatema contro la Warner Brothers, la casa discografica che ha messo in commercio l'irno violento di «Ice-T». «C'è un ragazzo, dice il portavoce Mark Clark perché sfiora i confini di irresponsabilità in pericolo la vita di tanti uomini e donne che servono le nostre comunità». L'appello degli agenti ad un embargo contro il cantante sarà illustrato oggi in una conferenza stampa ad Austin. La Time Warner, casamadre della Warner Brothers ha finora replicato agli attacchi solo con un laconico comunicato: «Siamo impegnati a garantire la libera espressione dei nostri artisti. Si tratta di un impegno fondamentale in una società democratica, dove qualsiasi tipo di opinione, condivisibile o meno, deve poter trovare un mezzo di diffusione».

VIRGINIA LORI

Napolitano visita Strasburgo e si dimette da eurodeputato

AUGUSTO PANCALDI

■ STRASBURGO Una singolare coincidenza ha fatto sì che Giorgio Napolitano - trasferitosi per un giorno da Montecitorio al palazzo dell'Europa di Strasburgo, dove dal 1989 come eurodeputato aveva avuto modo di partecipare e di dare un contributo significativo alle più importanti decisioni relative alla costruzione dell'Unione europea - entrasse nell'emiciclo all'apertura di un testo e preoccupato dibattito attorno alle possibili ripercussioni, negative per la Comunità, del re-

ferendum danese sul trattato di Maastricht. E il presidente del gruppo socialista Jean Pierre Cot, che aveva preso la parola per stimolare una reazione costruttiva del Parlamento europeo, lo ha salutato come presidente della Camera italiana rivedendo nella sua elezione all'alta carica istituzionale «une bonne nouvelle pour l'Europe», un fatto che «ci garantisce fin d'ora una più fruttuosa collaborazione tra Parlamento europeo e Parlamento italiano».

Questo, del resto, era il senso che Giorgio Napolitano ha voluto dare alla sua visita al Parlamento europeo e alle sue più alte istanze istituzionali (da presidente Klepsch al presidente della Commissione esecutiva Jacques Delors) nel momento in cui constatata l'incompatibilità di fatto tra la carica di presidente della Camera e quella di parlamentare europeo, aveva deciso di dimettersi dalla seconda e al tempo stesso di dare una testimonianza e una garanzia del proprio impegno a sviluppare nella nuova veste istituzionale

i rapporti tra il Parlamento europeo e quello italiano. Arrivato a Strasburgo in mattinata accolto dal rappresentante permanente presso il Consiglio d'Europa ambasciatore Umberto Toffano Giorgio Napolitano - come abbiamo detto all'inizio - si è recato al Parlamento europeo dove ha avuto un incontro «estremamente amichevole e cordiale» col presidente Egon Klepsch e successivamente con il presidente della Commissione esecutiva Jacques Delors. Con Klepsch - ha poi riferito Napolitano intrattenendosi con la

stampa italiana ed estera prima del suo rientro a Roma - è risultato un pieno accordo per una più intensa collaborazione tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali. Un'importante iniziativa in questo senso prenderà forma ad esempio il prossimo 15 settembre, nel quarantesimo anniversario del primo emblema di Parlamento europeo con un incontro tra Klepsch e presidenti dei Parlamenti nazionali, qui a Strasburgo per mettere a fuoco problemi e prospettive di sviluppo della necessaria collaborazione tra i

Parlamenti nazionali e quello europeo. Come si ricorderà e come ha ricordato Napolitano, la prima manifestazione, del genere s'era avuta nel novembre del 1990 con le Assise parlamentari di Roma. Napolitano ha colto l'occasione di questa rapida trasferta a Strasburgo per incontrare anche tutti gli europarlamentari italiani nella residenza della rappresentanza italiana e per ricevere dai deputati e funzionari del Gruppo per la sinistra unitaria europea di cui è presidente Luigi Colajanni e di cui

fanno parte tra gli altri i deputati del Pds un caloroso e affettuoso augurio di buon lavoro. In un momento tutt'altro che facile per la costruzione europea la visita e gli impegni europei presi da Napolitano nel suo nuova veste di presidente della Camera italiana hanno assunto un significato politico di particolare importanza: visita e impegni, ha ricordato lo stesso Napolitano che saranno il filo conduttore e uno dei principali motivi ispiratori della sua attività nell'alta carica cui è stato eletto.

COME RIDURRE L'INQUINAMENTO ANDANDO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

ACQUISTATE UNA VERSIONE ECOLOGICA DI 33 O SPORTWAGON. C'E' UNA SUPERVALUTAZIONE DI L. 2.500.000 SUL VOSTRO USATO.

Ecco un'occasione davvero irripetibile per migliorare l'ambiente: l'acquisto di una 33 o di una SportWagon ecologica. Da oggi e fino al 30 giugno non perdetevi l'opportunità di ridurre l'inquinamento e usufruire di una supervalutazione di L. 2.500.000 sul vostro usato, rispetto alle condizioni integrali di Quattroruote. Se allora volete rispettare la natura, questa è una proposta davvero vantaggiosa. Affrettatevi dai Concessionari Alfa Romeo.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO. NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.